

VALENTE ANTONIO

Organista e compositore italiano (XVI sec.)

Visse a Napoli, ma non doveva essere napoletano di nascita, se S. Cerreto lo dice "per antichità napoletano" colpito da cecità ancor fanciullo, fu organista della chiesa napoletana di Sant'Angelo a Nido (o a Nilo) dal novembre 1565, succedendo a G. A. Gentile, fino al maggio 1580. Come compositore è figura di rilievo all'inizio della ricca fioritura di musica organo-cembalistica che va sotto il nome di scuola napoletana e che annovera, tra gli altri, a R. Rodio, J. de Macque, A. Maione, G. M. Trabaci, G. Salvatore: musicisti che assimilarono in maniera originale le culture musicali fiamminga e spagnola e le cui esperienze influirono sensibilmente su Frescobaldi.

Il primo volume obbligato da Valente nel 1576 (*Intavolatura de cimbalò..... libro I*), scritto in intavolatura numerica secondo un sistema che l'autore presenta come suo personale, ma che per alcuni aspetti si rifà a quello proposto dallo spagnolo J. Bermudo, comprende tutti i generi allora praticati nella musica per strumenti a tastiera: 1 fantasia, 6 ricercari (del consueto tipo contrappuntisticamente elaborato e politematico), 1 *Salve Regina* (elaborazione severa di un cantus firmus), 3 canzoni francesi intavolate, 3 danze stilizzate e 6 cicli di variazioni (*mutanze*) su bassi tradizionali frequentemente trattati nei secc. XVI-XVII (*zefiro, passo e mezo, ballo dell'intorcia, tenore grande alla napoletana, romanesca e gagliarda napoletana*).

L'aspetto antologico del volume è quello tipico delle edizioni vihuelistiche ed organistiche spagnole, ripreso dalle pubblicazioni della scuola napoletana, e conservato ancora dall'*Annuale.....* di G. B. Fasolo e dai due libri di toccate e partite di Frescobaldi.

Lo stile rivela profonde affinità con l'analoga letteratura spagnola, ma si caratterizza tuttavia per un'accentuata sensibilità delle possibilità e del carattere sonoro dello strumento impiegato.

La destinazione propriamente cembalistica di questo volume non si limita all'affermazione del titolo, ma si traduce in una scrittura ed in un linguaggio idiomático allo strumento per il carattere e la frequenza di figurazione diminutive, di passaggi di velocità e degli abbondanti trilli.

La coscienza di una destinazione fra stile organistico e stile cembalistico, affermata forse per la prima volta, risalta anche più evidente dal confronto con il secondo volume pubblicato da Valente nel 1580 (*Versi spirituali....., libro II*).

VEDUTA DI NAPOLI DELL'EPOCA



Quest'ultimo, significativamente stampato in partitura, contiene 43 versi concepiti come ricercari in miniatura ed ammirevoli per la sapiente purezza della scrittura contrappuntistica.

Lo stile di questi versetti, nella linearità e regolarità della concezione compositiva e nella vocale cantabilità del carattere della stesura delle voci, potrebbe far pensare ad una maggiore aderenza a modelli polifonici vocali: in realtà Valente compiva così una cosciente distinzione di stile fra i due strumenti prediletti, l'organo ed il cembalo.